senti negli USA e della grave crisi della politica [illegible] questo paese e di cui il problema nego [illegible] sociale

Q[illegible] la sola e [illegible] ca del capitalismo [illegible] e lo sviluppo [illegible] progressi [illegible] esa [illegible] del potere [illegible] progresso [illegible] tesi [illegible] fredda NATO SEATO CENTO) [illegible] posto di [illegible] fondo [illegible] trasc[illegible] imperialismo [illegible] aspetti ag[illegible] della loro politica [illegible] così brutalmente la [illegible] con la forza o con [illegible] movimenti democratici [illegible] nazionale e sociale [illegible] con la dottrina della «sca[illegible] della politica del roll back [illegible] e della «gue[illegible] [illegible] rapp[illegible] per un [illegible] mondo che non [illegible] fermo una crisi [illegible] imperialistica [illegible] del globo [illegible] politica e dal [illegible] gruppi [illegible] Europa [illegible] nucleare può essere una pace

3 [illegible] mondo [illegible] «terzo mondo» e nello schierarsi dei paesi non allineati sia fra paesi socialisti [illegible] contrasti e divisioni [illegible] debito [illegible] delle forze [illegible] pace. Le differenziazioni anche profonde che si manifestano fra i paesi del terzo mondo nella fase di passaggio alla conquista della indipendenza politica alla costruzione effettiva di società e di Stati indipendenti sono in primo luogo dovute a ragioni oggettive. Da un lato perché nello sviluppo interno di questi paesi emergono le contraddizioni di classe e politiche anche profonde, dall'altro perché questi paesi sono partiti da livelli diversi di sviluppo e perché [illegible] della miseria e della fame ha lasciato loro l'eredità di vecchi contrasti nazionali, etnici, religiosi e una grande incertezza e talvolta arbitrarietà nella loro stessa organizzazione di Stati nazionali indipendenti. In una serie di paesi tutto ciò ha portato alla formazione di nuovi gruppi [illegible] spostamento dei vecchi gruppi [illegible] posizioni più avanzate [illegible] sul terreno [illegible] crisi però le contraddizioni economiche [illegible] sempre giusto [illegible] parlare [illegible] pres[illegible] divisioni [illegible] stiche [illegible] stamente [illegible] nazionali [illegible] narsi [illegible] contro le forze [illegible] questi paesi [illegible] contro l'imperialismo [illegible] loro [illegible] articolo — [illegible] contrati [illegible] religiosi sono [illegible] al punto da spingere la [illegible] a mettersi [illegible] guerra [illegible] questi paesi socialisti [illegible] movimento operaio internazionale — [illegible] ha rappresentato [illegible] comprendere [illegible] proletari [illegible] Anche fra i paesi socialisti un processo di differenziazione era ed è inevitabile in quanto anch'esso scaturisce da ragioni oggettive: differenti gradi di sviluppo tra nazioni, collocazione geografica, residui di vecchi contrasti nazionali ecc.). Un dato tipico che prese forme esasperate nell'epoca di Stalin è stata l'incomprensione della necessità di partire nel porre il problema della collaborazione e dell'unità dei paesi socialisti dal riconoscimento e dall'accettazione di tali differenze e oltre che da una giusta valutazione del ruolo del sentimento nazionale che «[illegible] il movimento operaio e socialista per un lungo periodo anche dopo la conquista del potere» (Togliatti). Anche negli anni più recenti — sebbene l'URSS abbia sempre respinto fermamente l'offerta di un accordo «a due» con gli USA da tali parti sulla base della divisione del mondo in sfere di influenza» — è potuto talora apparire che l'URSS tendesse a prendere iniziative sulla scena internazionale come unica rappresentante di tutti gli Stati socialisti o che si sovrapponesse alla competizione economica [illegible] paesi che sono già socialisti e [illegible] competizione economica [illegible] anche perché forzati [illegible] propagandistiche) [illegible] pressoché esclusi [illegible] pressoché [illegible] e su [illegible] mondiale. Non [illegible] appezzare perché in modo [illegible] affermazioni da parte dell'URSS sulla necessità di realizzare la politica della coesistenza come una politica cui debbono partecipare su basi di eguaglianza [illegible] gli altri con i quali è stata sottolineata la diversità di un paese socialista e le forme assicurate [illegible] i loro rapporti debbono essere [illegible] in modo positivo debbono essere valutati gli sforzi compiuti dal PCUS per superare la asprezza della polemica [illegible] del Partito comunista cinese e per ristabilire rapporti di collaborazione fra l'URSS e la Cina.

Bisogna invece riconoscere che il Partito comunista cinese ha mantenuto e esasperato le proprie posizioni erronee sia nella teoria sia nella pratica. Esso ha continuato a portare avanti un'azione sistematica nel movimento operaio e a sviluppare sul piano internazionale una politica le cui conseguenze si rivelano ogni giorno più gravi per l'unità delle forze antimperialiste, per la lotta dei partiti comunisti in ogni paese, per un'azione diretta ad affermare concretamente contro l'imperialismo il diritto dei popoli alla vita, alla libertà, alla pace. Queste posizioni [illegible] da una falsificazione [illegible] dell'URSS in campo internazionale [illegible] prospettare una strategia mondiale fondata su una inesistente divisione del mondo in sfere d'influenza, né a muoversi su un terreno nuovo per quanto riguarda i problemi della sicurezza europea, né a stendere per quanto riguarda i rapporti con i paesi di nuova indipendenza dal neocolonialismo che ha anzi trovato nel MEC uno dei suoi strumenti. È stata tollerata e favorita la rinascita del revanscismo e del militarismo tedesco, mantenendo aperte le questioni di Berlino e dei confini polacco-tedeschi come elementi costanti di tensione internazionale e rifiutando il riconoscimento della realtà del la Repubblica Democratica Tedesca. È stata tollerata e favorita la permanenza in numerosi paesi pure facenti parte o collegati con la NATO o con il MEC o con l'EFTA di regimi fascisti o apertamente reazionari (Spagna, Portogallo, Grecia).

Grandi sono in tutti questi campi le responsabilità del movimento socialdemocratico e soprattutto dei laburisti inglesi — i quali giunti al governo hanno continuato e intensificato l'avventura imperialistica in Malaysia e la politica coloniale «ad est di Suez» e hanno mantenuto l'armamento nucleare della Gran Bretagna — e le responsabilità del movimento cattolico i cui gruppi dirigenti dopo la morte di Papa Giovanni XXIII hanno nel complesso ripiegato sia pure in modo non privo di contraddizioni e non senza suscitare resistenze dalle posizioni più originali e coraggiose sostenute da quel l'ufficio [illegible]

Nel complesso anche a causa di debolezze nell'orientamento e nell'azione delle forze comuniste *la lotta per la distensione e per la pace e per il rinnovamento democratico e sociale* [illegible] ha acquistato fino a questo momento nei paesi capitalistici dell'Europa l'efficacia e la [illegible] pressa necessarie

con l'instaurazione di un regime di coesistenza pacifica tra tutti i popoli e gli Stati e non attraverso guerre fratricide i paesi dell'area della miseria e della fame potranno avviare a soluzione i loro drammatici problemi impedire le involuzioni reazionarie conseguire un effettivo progresso democratico e sociale.

4 Nell'Europa capitalistica il sistema sul quale negli anni della «guerra fredda» gli Stati Uniti avevano fondato il loro predominio è scosso da una crisi profonda. I capitalismo nel complesso ha continuato a sviluppare [illegible] sotto il segno sempre più marcato del predominio delle grandi concentrazioni monopolistiche. Ciò ha accentuato gli squilibri e i contrasti all'interno del MEC e della zona di Libero Scambio (EFTA) ha creato contraddizioni finora dimostratesi non superabili fra i paesi del MEC e dell'EFTA ha accentuato la crisi della socialdemocrazia ha dissipato le illusioni sulla esistenza di una «terza via». Negli anni più recenti la crescente penetrazione economica statunitense ha creato nuove contraddizioni e nuove fratture. Da un lato si è accentuata la subordinazione di una parte dei gruppi dirigenti alla politica statunitense dall'altro questa penetrazione tende a suscitare resistenze sempre più forti. Si è già creata una forza centrifuga quale quella rappresentata dalla Francia gollista che ha inaugurato una politica di indipendenza [illegible] attivo volta a fare di questo paese il centro di un nuovo sistema di rapporti dell'Europa capitalistica con gli Stati Uniti d'America con i paesi socialisti e con il terzo mondo. Di qui la crisi che ha investito la NATO e che è stata uno degli elementi che ha fino a questo momento impedito l'armamento atomico della Germania di Bonn attraverso la cosiddetta Forza Atomica Multilaterale. Di qui le crisi che investono il processo di unificazione politica ed economica all'interno del MEC. In questo quadro sono affiorate in numerose occasioni tendenze in questo o quel paese d'Europa salvo che nella Germania di Bonn a differenziarsi dalle posizioni più aggressive della politica degli USA sia nei confronti dell'Asia sia nei confronti dell'America Latina e a sviluppare malgrado la rinnovata tensione internazionale i rapporti economici e culturali con i paesi socialisti dall'URSS alla Cina. Nel complesso però i gruppi dirigenti dei paesi capitalistici d'Europa non sono fino a questo momento riusciti ad affermare una propria concezione della pacifica coesistenza che andasse oltre quella statuita [illegible] sulla divisione del mondo in sfere d'influenza né a muoversi su un terreno nuovo per quanto riguarda i problemi della sicurezza europea né a stendere per quanto riguarda i rapporti con i paesi di nuova indipendenza dal neocolonialismo che ha anzi trovato nel MEC uno dei suoi strumenti. È stata tollerata e favorita la rinascita del revanscismo e del militarismo tedesco mantenendo aperte le questioni di Berlino e dei confini polacco-tedeschi come elementi costanti di tensione internazionale e rifiutando il riconoscimento della realtà del la Repubblica Democratica Tedesca. È stata tollerata e favorita la permanenza in numerosi paesi pure facenti parte o collegati con la NATO o con il MEC o con l'EFTA di regimi fascisti o apertamente reazionari (Spagna, Portogallo, Grecia).

Grandi sono in tutti questi campi le responsabilità del movimento socialdemocratico e soprattutto dei laburisti inglesi — i quali giunti al governo hanno continuato e intensificato l'avventura imperialistica in Malaysia e la politica coloniale «ad est di Suez» e hanno mantenuto l'armamento nucleare della Gran Bretagna — e le responsabilità del movimento cattolico i cui gruppi dirigenti dopo la morte di Papa Giovanni XXIII hanno nel complesso ripiegato sia pure in modo non privo di contraddizioni e non senza suscitare resistenze dalle posizioni più originali e coraggiose sostenute da quell'ufficio [illegible]

Nel complesso anche a causa di debolezze nell'orientamento e nell'azione delle forze comuniste *la lotta per la distensione e per la pace e per il rinnovamento democratico e sociale* [illegible] ha acquistato fino a questo momento nei paesi capitalistici dell'Europa l'efficacia e la [illegible] pressa necessarie

5 Da tutto questo quadro scaturisce la necessità di una vigorosa ripresa della lotta per la distensione per la pace e per la pacifica coesistenza. Questa lotta deve proporsi oggi di porre *fine alle aggressioni imperialistiche* nel sud est asiatico riportare la pace in Asia allontanare il pericolo di una nuova guerra mondiale garantire il diritto all'indipendenza all'autodeterminazione dei popoli impedire un ulteriore disseminazione delle armi atomiche compiere i primi passi sulla via del disarmo e della liquidazione dei blocchi militari portare avanti *in Europa un'alternativa di progresso* e di pace.

La lotta per questi obiettivi non può attendere non può essere rinviata al momento in cui possano essere superate le divisioni all'interno dello schieramento delle forze antimperialistiche e di pace e si possa pervenire ad elaborare in comune una strategia unitaria fra le forze che *costituiscono le componenti essenziali della* lotta antimperialistica e per la pace i paesi socialisti il movimento di liberazione nazionale e anticoloniale la classe operaia e le forze progressive dei paesi capitalistici. Al contrario la necessaria ricerca dell'unità su scala mondiale di queste forze — unita che deve essere perseguita con tenacia — deve essere vista come *strettamente intrecciata all'immediata mobilitazione* di tutte le forze disponibili.

La coesistenza pacifica — per la quale noi ci battiamo con un'azione che rappresenta la forma in cui oggi efficacemente si esprime su scala internazionale la lotta di classe — deve essere basata sul rispetto del diritto di ogni popolo in qualsiasi punto della terra esso si trovi a determinare da *sé il proprio destino senza esportazione* con la forza della rivoluzione ma neppure della controrivoluzione. Il dialogo le intese e gli accordi parziali fra le due superpotenze atomiche — gli USA e l'URSS — costituiscono un elemento essenziale per la distensione e per la pace. Alla costruzione del nuovo regime di rapporti internazionali che noi rivendichiamo debbono però *partecipare attivamente* e su basi di eguaglianza tutti gli Stati e tutti i popoli. Di qui l'importanza della funzione che può svolgere l'ONU purché essa adegui pienamente la sua compos zione in primo luogo con il riconoscimento dei diritti della Repubblica popolare cinese e le sue strutture all'assolvimento di questi compiti. Essenziali sono per la costruzione di un nuovo regime di rapporti internazionali sia la liquidazione definitiva e completa del colonialismo e del razzismo (e in primo luogo dei regimi fondati sulla vergogna della segregazione dell'*apartheid*) sia l'effettivo sviluppo economico delle immense aree del mondo oppresse dalla miseria e dalla fame sia lo sviluppo della cooperazione economica su scala mondiale.

Il nuovo regime di rapporti internazionali basato sulla coesistenza pacifica, che deve costituire lo sbocco della lotta per la pace può essere soltanto il risultato di un processo assai complesso e articolato che comporta la lotta per il raggiungimento, nelle diverse regioni del mondo e per i singoli paesi di obiettivi parziali e anche assai differenziati. Ciò di cui bisogna avere coscienza è però che per affermarsi tale processo comporta nel complesso, una ulteriore modificazione dei rapporti di forza a sfavore dell'imperialismo su scala mondiale. Ciò di cui bisogna avere coscienza è che una svolta nella situazione internazionale a favore della pace non si potrà oggi determinare senza la fine dell'aggressione americana nel Vietnam con la cessazione dei bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam il ritorno agli accordi di Ginevra il ritiro delle truppe americane in definitiva senza isolare e sconfiggere la politica asiatica degli USA. Ciò di cui bisogna avere coscienza è l'impossibilità di affermare pienamente e solidamente la pace nel mondo senza condurre contemporaneamente una lotta contro i regimi reazionari e per il progresso democratico e sociale sia nei paesi capitalistici sia nei paesi dell'Asia dell'Africa e del Sud America.

A tale presa di coscienza debbono e possono essere oggi chiamate le immense masse umane che guardano con orrore all'idea di una nuova guerra mondiale ma che ancora pensano che si possa affidare la difesa della pace al mantenimento del cosiddetto «equilibrio» fra le due superpotenze mondiali e non comprendono che la «pace americana» (con la dottrina della «scalata» che [illegible] comporta) contiene in sé il germe di un conflitto atomico generalizzato.

tutto il loro contributo all'autonomo e democratico sviluppo dell'azione e dell'organizzazione sindacale ed alla unità sindacale. L'importanza della funzione del partito nelle fabbriche scaturisce dal fatto che tutti i grandi problemi nazionali e internazionali interessano gli operai e costituiscono il contenuto necessario della lotta politica e della coscienza rivoluzionaria. Inoltre oggi gli stessi contenuti dell'azione sindacale sollecitano un'iniziativa sulla condizione operaia anche fuori della fabbrica (casa trasporti organizzazione della vita cittadina scuola e istruzione ecc.) e chiamano più direttamente in causa gli altri rapporti fondamentali della società civile e politica.

Pertanto bisogna concentrare l'attenzione nella costruzione del partito sui luoghi di lavoro nella creazione e nello sviluppo delle sezioni e delle cellule di fabbrica nell'assicurare una direzione continuativa alle organizzazioni comuniste nelle fabbriche. Deve essere definitivamente superato il dibattito astratto e sterile che contrappone il nostro impegno nelle fabbriche a quello fuori di esse passando all'azione necessaria per sviluppare ed estendere le organizzazioni di partito nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro.

È in pari tempo necessario un rinnovato impegno delle organizzazioni del partito e dei suoi gruppi dirigenti nelle campagne e nel Mezzogiorno consolidando nel fuoco dell'azione per la riforma agraria la conquista della maggioranza dei braccianti e dei mezzadri ed estendendo l'influenza e la forza del partito in tutti gli strati di coltivatori diretti. Un analogo sforzo deve essere compiuto per ciò che riguarda i ceti medi produttivi delle città.

Una particolare attenzione il partito deve tornare a dare all'opera di consolidamento e sviluppo delle organizzazioni di partito e di massa nel Mezzogiorno con la consapevolezza che particolarmente nelle condizioni tipiche della società meridionale la costruzione del partito è frutto di una lotta continua. La costruzione nel Mezzogiorno di un partito comunista di tipo nuovo con i suoi caratteri leninisti ha costituito e costituisce il più importante fatto rivoluzionario e di progresso della società meridionale.

La condizione della [illegible] nei luoghi di lavoro nella società non è ancora un permanente punto di riferimento per le analisi e le sintesi politiche che il partito compie per le scelte e le proposte del partito. Spesso queste mancano dei contenuti necessari per suscitare appieno e orientare la combattività delle lavoratrici. Il partito deve sentire come suo compito permanente quello di portare la più attenta considerazione alle esigenze del movimento femminile e di promuovere una più ampia conquista delle donne agli ideali del socialismo.

È infine necessaria una ripresa della iniziativa del partito sul fronte della lotta culturale e ideale. Asse politico di tale iniziativa debbono essere la lotta per la libertà della cultura e per la democratizzazione della sua organizzazione che nelle attuali condizioni sempre più appare legata all'azione più generale per lo sviluppo democratico e socialista del paese e la lotta per la riforma della scuola che è oggi uno dei nostri obiettivi principali cui il partito deve adeguare dappertutto i suoi mezzi d'azione. Sul fronte della lotta culturale e ideale occorre affermare il metodo che è stato proprio del nostro partito della ricerca e del confronto aperto delle idee non solo all'interno del partito ma con tutte le correnti culturali e continuare a sviluppare in modo creativo il marxismo. Su questa base bisogna portare avanti l'azione per la affermazione dello storicismo marxista — che ha un punto di riferimento essenziale nel pensiero di Gramsci e di Togliatti — nei confronti delle correnti filosofiche e sociologiche di indirizzo neoidealistico e neopositivistico e per l'affermazione di un'arte che [illegible] ponga all'avanguardia per la sua effettiva capacità di interpretare e esprimere la crisi della società contemporanea e i processi rivoluzionari della nostra epoca.

6 Partito e sindacato devono muoversi in un rapporto di reciproca autonomia. Contribuire a consolidare tale autonomia è uno dei compiti principali del partito. La giusta linea del la reciproca autonomia del partito e delle organizzazioni di massa ha trovato piena convalida nella pur complessa vicenda degli ultimi anni caratterizzata tra l'altro da una situazione politica che ha impedito di avanzare nella organizzazione sindacale verso un superamento delle correnti ispirate a diversi orientamenti politici e ideali. Per questo la dialettica delle correnti di tipo tradizionale resta ancora un momento importante della dialettica democratica del sindacato. Tale situazione rischia però di trasferire meccanicamente all'interno del sindacato posizioni che traggono origine dall'esterno del sindacato stesso dalle decisioni dei partiti. Per quanto ci riguarda noi riteniamo che si debba affermare e sviluppare il carattere apartitico della corrente attraverso cui i comunisti si organizzano all'interno della CGIL e che tale autonomia debba manifestarsi anche sul piano organizzativo attuando una netta distinzione a tutti i livelli tra organismi collegiali di direzione della corrente e organismi di partito.

Non è questa una via di disimpegno del partito dai problemi più immediati della lotta di classe. Al contrario è la via di un maggiore impegno del partito su tutto il terreno dello scontro di classe nella funzione che gli è propria come forza politica.

Questo significa anche che non si deve guardare con indifferenza a tendenze recentemente rilevatesi particolarmente nel Partito socialista di imporre dall'esterno nuovi vincoli disciplinari e politici ai militanti e dirigenti delle organizzazioni di massa. Si devono denunciare e combattere con fermezza le pressioni tendenti a introdurre nel sindacato e nelle altre organizzazioni di massa una dialettica di posizioni che sia il riflesso meccanico della collocazione parlamentare dei partiti o tentativi di limitare e vincolare la libera determinazione degli obiettivi rivendicativi in un quadro predeterminato (*politica dei redditi adesione vincolante agli obiettivi ai metodi e agli strumenti della programmazione ecc.*). Sono anche da respingere le concezioni secondo le quali il sindacato dovrebbe essere l'esclusivo rappresentante del mondo del lavoro all'interno di un meccanismo di potere tecnocratico e corporativo in cui la parte dominante sarebbe costituita dal padronato e dal governo a scapito delle prerogative democratiche spettanti agli istituti politici e ai partiti senza con ciò mortificare la funzione che particolarmente nel nostro paese il sindacato si è conquistata quale forza che può e deve dare un contributo essenziale alla determinazione degli indirizzi economici e politici nazionali. L'autonomia del sindacato e delle organizzazioni di massa richiede oggi una lotta contro queste tendenze per la piena affermazione nel suo seno di una dialettica democratica reale che obbedisca al unico criterio dell'interesse dei lavoratori e dei fini istituzionali dell'organizzazione senza alcun vincolo di carattere ideologico.

Di fronte agli aspetti nuovi e complessi che presenta il problema dell'autonoma determinazione degli indirizzi unitari delle organizzazioni di massa è da respingere l'affermazione secondo cui la ricerca dell'accordo tra le correnti costituirebbe di per sé una remora all'efficacia ed incisività della linea e dell'iniziativa di tali organizzazioni. È vero il contrario poiché è dimostrato che là dove siano salvaguardate l'autonomia e la democrazia interna è possibile raggiungere una sostanziale unità attorno ad una Linea di contestazione non solo della politica del padronato ma di quanto di essa è espresso nella politica del governo.

Nel momento attuale deve dunque essere intensificato l'impegno dei comunisti per il rafforzamento e l'estensione delle organizzazioni di massa e in primo luogo del sindacato e nei modi corrispondenti ai loro problemi ed esigenze particolari delle cooperative e delle associazioni contadine.

7 Va sottolineata l'esigenza del partito e della FGCI di muoversi fra le masse giovanili con un orientamento e con forme di lavoro capaci di comprendere e accogliere nella nostra azione politica le aspirazioni e le spinte rinnovatrici delle nuove generazioni il loro bisogno di verità e di giustizia le tendenze unitarie che in esse sono presenti. La consapevolezza dei limiti e delle difficoltà che si sono manifestati nel rapporto delle nuove generazioni con le forze socialiste e democratiche e anche col nostro partito deve giungere a rivedere con attento spirito autocritico la nostra azione in questo campo. Una battaglia sempre più chiara e rigorosa del partito per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia — nel quadro della lotta internazionale — è la via maestra per liberare raccogliere e inserire nella lotta le grandi energie politiche morali e intellettuali delle masse giovanili per non concedere spazio alla penetrazione ideologica delle classi dominanti e ai loro tentativi di integrazione per conquistare nuove masse di giovani ad una responsabile lotta rivoluzionaria combattendo ogni forma di velleitarismo di esasperazione settaria e di schematismo. Le grandi esperienze della lotta antifascista e della Resistenza della costruzione del partito nuovo e delle sue lotte sulla via italiana al socialismo *costituiscono un patrimonio* politico e ideale che il partito e la FGCI devono tramandare ai giovani affinché si rinsaldi quella coesione fra generazioni diverse che ha sempre contraddistinto la storia del nostro partito e che è uno degli aspetti più preziosi dell'eredità del compagno Togliatti. La FGCI che in questi anni ha spiegato una vivace iniziativa *soprattutto al livello dei gruppi* dirigenti deve superare il carattere al quanto ristretto della sua attività che le ha impedito di svilupparsi fino a diventare una organizzazione di massa. Ciò richiede che la FGCI con l'aiuto del partito — sappia stabilire una sempre più stretta connessione fra il momento dell'elaborazione e del dibattito e una larga e permanente iniziativa autonoma fra le masse dei giovani sul piano rivendicativo politico culturale educativo e ricreativo. E altresì compito della FGCI sviluppare anche sulla base dei primi importanti successi registrati in questo ultimo anno l'iniziativa unitaria delle forze politiche giovanili affinché esse si pongano all'avanguardia dell'azione per la unificazione politica della classe operaia e del dialogo fra forze socialiste e forze cattoliche.

Senza uno sviluppo del carattere di massa della FGCI non potranno essere adempiuti questi compiti di educazione e di lotta. Ne potranno essere assicurati l'efficienza il rinnovamento l'allargamento delle file e del quadro dirigente del partito stesso.

8 Emergono così tre esigenze principali rafforzare la direzione politica operativa a tutti i livelli portare avanti una battaglia coerente per la unità politica e ideale del partito realizzare un ulteriore sviluppo della vita democratica del partito. Queste tre esigenze non possono essere separate l'una dall'altra perché si intrecciano e si condizionano fra loro. Lo sforzo deve essere fatto contemporaneamente in tutte e tre queste direzioni.

Dal X Congresso ad oggi è emerso soprattutto uno scarto tra la elaborazione della linea politica generale del partito e la sua capacità di realizzarla con continuità ed in misura adeguata. Su questo punto si sono manifestate le critiche più serie e diffuse anche perché le insufficienze nell'attuazione della linea del partito ne rendono più difficile la comprensione da parte di molti compagni. L'azione per colmare tale scarto e pertanto necessaria anche per isolare e combattere gli orientamenti contrastanti con la linea politica del partito e con la linea del suo sviluppo ideale. L'origine di tali orientamenti errati non può tuttavia essere imputata unicamente a difetti nello sviluppo dell'azione del partito. Per superare tali orientamenti occorre quindi anche una specifica ferma e coerente lotta politica e ideologica.

Una più salda unità politica e ideale del partito è indispensabile per accrescere la capacità di azione. Una giusta linea politica deve essere continuamente costruita e verificata attraverso le esperienze delle lotte nel legame profondo con la classe operaia e con le masse con la guida della nostra teoria rivoluzionaria e col contributo di tutti i militanti. Questa continua verifica deve garantire la più salda *unità politica e impedire che la permanenza di linee politiche diverse o di elementi di orientamento eterogenei e contrastanti* rispetto alla linea politica che il partito si è data ne ostacoli l'azione. La sicurezza della linea politica la convinzione della sua giustezza l'impegno per dimostrarne nella pratica la validità sono decisivi per l'azione di massa del partito per la conquista delle masse al partito per lo sviluppo dell'attivismo.

È nel tempo stesso decisiva la sicurezza nell'orientamento ideale. Il travaglio di questi ultimi dieci anni le crisi di crescita e di rinnovamento del movimento comunista internazionale le scosse provocate dal manifestarsi di contraddizioni profonde e dalla denuncia di errori hanno portato alla rottura di incrostazioni dogmatiche e spinto alla ricerca e all'approfondimento della sostanza più autentica della teoria rivoluzionaria. È però necessario che oggi il partito accresca il suo impegno contro atteggiamenti di superficialità e di provinciale sufficienza che si sono manifestati negli ultimi anni nei confronti della realtà dei paesi socialisti. Bisogna far conoscere e apprezzare in tutto il loro valore le grandi esperienze rivoluzionarie le conquiste storiche le realizzazioni e i nuovi creativi sviluppi del PCUS e dell'Unione Sovietica dei paesi socialisti dei partiti comunisti e operai e delle forze rivoluzionarie del mondo intero. L'autonomia del partito nel movimento comunista internazionale — autonomia che si realizza anche sul piano della ricerca e del giudizio storico politico — non ha nulla a che vedere con gli atteggiamenti accennati ma al contrario richiede sforzo di approfondimento saldezza di principi fedeltà alle tradizioni internazionaliste del proletariato e delle masse popolari italiane. È necessario che il partito accresca il suo impegno nella lotta contro le penetrazioni dell'influenza ideologica avversaria contro il revisionismo liquidatore che cerca di diffondere nel movimento operaio la destra socialista contro l'estremismo infantile contro tendenze dogmatiche e conservatrici che raffrenano in questi ultimi anni anche in conseguenza dell'azione scissionista del Partito comunista cinese.

9 Gli organismi dirigenti a tutti i livelli devono mettersi rapidamente in condizione di assicurare una direzione più concreta e tempestiva superando genericità discontinuità e insufficienze di coordinamento e di controllo dell'esecuzione e realizzando un più diretto collegamento con la base con le masse e le forze vive del paese.

Prima di tutto bisogna soddisfare tali esigenze nella organizzazione del centro dirigente nazionale del partito la cui direzione sulle organizzazioni regionali e provinciali sugli organi della stampa e su tutti gli organismi di partito deve essere rafforzata.

A questo scopo è necessario realizzare un ulteriore miglioramento nel funzionamento del Comitato Centrale in modo che esso possa assolvere pienamente la propria funzione di massimo organo di direzione e decisione politica tra un congresso e l'altro. Ciò non significa che le riunioni plenarie del CC (o del CC e della CCC in seduta comune) debbano essere più frequenti. Una misura da esaminare ed elaborare allo scopo di rendere più concreta e continuativa in rapporto a questioni specifiche l'attività dirigente del CC potrebbe essere quella di suddividere il CC in commissioni permanenti le quali integrerebbero i lavori della assemblea plenaria del CC. Ciascuna commissione potrebbe avere non solo compiti di elaborazione ma anche poteri di decisione per determinate materie e questioni in stretto collegamento con le sezioni centrali di lavoro con la Direzione e la Segreteria in modo da garantire sempre la unità della direzione.

Sorge anche da ciò l'esigenza di riesaminare la struttura degli organi dirigenti nazionali precisando meglio attribuzioni e rapporti tra i vari organi di direzione e di lavoro.

Deve essere infine perseguita una migliore composizione dell'apparato del Comitato Centrale sia per quanto riguarda la qualifica e l'autorità del quadro con funzioni politiche e il rafforzamento della sua unità e disciplina sia per quanto riguarda il quadro con funzioni tecniche e tutta l'organizzazione dei servizi.

Il rafforzamento del centro dirigente nazionale può e deve essere conseguito attuando contemporaneamente gli indirizzi fissati dalla V Conferenza di organizzazione relativi al decentramento nel suo duplice aspetto di decentramento territoriale e di articolazione dell'attività di direzione per problemi e settori.

Bisogna esaminare in quale modo la linea del decentramento sia stata attuata, quali risultati abbia dato e quali correzioni anche profonde si debbano appor-